

L'ISOLA DEL VESCOVO

Gli scavi archeologici intorno
alla Cattedrale di Comacchio

*The Archaeological Excavations
nearby the Comacchio Cathedral*

a cura di / *edited by*
Sauro Gelichi



All'Insegna del Giglio

In copertina: disegno di Riccardo Merlo.

Traduzioni: Erica D'Amico

Editing della lingua inglese: Victoria Leitch

ISBN 978-88-7814-406-4

© 2009 – All'Insegna del Giglio s.a.s.

Edizioni All'Insegna del Giglio s.a.s

via della Fangosa, 38; 50032 Borgo S. Lorenzo (FI)

tel. +39 055 8450 216; fax +39 055 8453 188

e-mail redazione@edigiglio.it; ordini@edigiglio.it

sito web www.edigiglio.it

Stampato a Firenze

Tipolitografia Toccafondi



Progetto

Comune di Comacchio – Assessorato ai Lavori Pubblici – Assessorato alla Cultura: Maria Cristina Cicognani (Sindaco), Walter Cavalieri Foschini (Assessore ai lavori pubblici), Francesco Luciani (Assessore alla cultura)

Università Ca' Foscari di Venezia – Dipartimento di Scienze dell'Antichità e del Vicino Oriente: Sauro Gelichi (Insegnamento di Archeologia Medievale)

Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna: Luigi Malnati (Soprintendente)

Isola del Vescovo Mostra Archeologica

Ideazione e cura
Sauro Gelichi

Allestimento e progetto grafico: Diego Calaon, Sauro Gelichi
Organizzazione: Diego Calaon, Claudio Negrelli (Univ. Ca' Foscari di Venezia), Laura Ruffoni, Comune di Comacchio
Segreteria: Ufficio Cultura – Comune di Comacchio
Laura Ruffoni, Maria Rosa Sabbatini, Alessandra Felletti
Testi dei pannelli e del catalogo: a cura di Sauro Gelichi; di Antonio Alberti (A.A.), Riccardo Belcari (R.B.), Francesca Bertoldi (F.B.), Diego Calaon (D.C.), Agnese Farinelli (A.F.), Margherita Ferri (M.F.), Silvia Garavello (Si.Ga.), Sauro Gelichi (S.G.), Elena Grandi (E.G.), Sebastiano Lora (S.L.), Mauro Monti (M.M.), Claudio Negrelli (C.N.), Alessandra Pecci (A.P.), Aleks Pluskowski (A.Pl.), Francesca Rapone (F.R.), Lara Sabbionesi (L.S.), Krish Seetah (K.S.)
Disegni ricostruttivi Originali: Riccardo Merlo
Consulenze: Aniello Zamboni
Restauro metalli, ceramiche e piccoli reperti: Renaud Bernadet
Restauro elementi lapidei: S. Halid Canot (Istanbul), Silvia Garavello (Venezia), Rosaria Rufino (Venezia)
Catalogo: All'Insegna del Giglio (Firenze)
Allestimento: Diego Calaon, Laura Ruffoni, Corinna Bagato, Silvia Cadamuro, Jacopo Cilli, Silvia Garavello, Martina Ghezze, Elena Grandi, Sebastiano Lora, Cecilia Moine, Claudio Negrelli, Rosaria Rufino, Lara Sabbionesi, Cesare Zarattini
Fotografie: Sebastiano Lora
Costruzioni scenografiche: Astarte (Molinetto di Bazzano, BS), Studio Associato Formaglio e Martinello (Este)
Stampe di grande formato: Tipolitografia Grafiche Riunite sas (Lagosanto, FE)
Allestimento sonoro: BH Audio (San Giuseppe di Comacchio, FE)
Selezione interventi sonori: Nicoletta Francovich, Diego Calaon
Voci recitanti: Aniello Zamboni, Jean-Jacques Lala, Davide Tomasi, Chiriachi Moissiadu
Tecnici: Ufficio tecnico del Comune di Comacchio
Si ringrazia: Elena Bedini, Patrizia Salamitri, Bruno Mezzogori, Primo Bertinelli

Gli scavi Archeologici intorno alla Cattedrale di Comacchio (2006-2008, Scavi di Piazza XX Settembre)

Direzione scientifica
Sauro Gelichi (Ordinario di Archeologia Medievale)
Luigi Malnati (Soprintendente)

Responsabili scavo
Archeologi e responsabili di cantiere: Diego Calaon, Elena Grandi (Univ. Ca' Foscari di Venezia)
Responsabile Scavo Antropologico: Sebastiano Lora (Univ. Ca' Foscari di Venezia)
Responsabile studio materiali: Claudio Negrelli (Univ. Ca' Foscari di Venezia)
Logistica, assistenza cantiere: Mauro Monti, Agnese Farinelli, Maurizio Pajola, Lucio Carli (Comune di Comacchio)

Studio dei contesti e dei materiali
Analisi antropologia fisica: a cura di Francesca Bertoldi, con Jacopo Cilli, Sebastiano Lora, Carla Bullegato, Martina Ghezze, Pier Allegro Rasia (Univ. Ca' Foscari di Venezia)
Materiali Ceramiche Altomedievali: Claudio Negrelli, Elena Grandi, Micol Scignoli (Univ. Ca' Foscari di Venezia)
Ceramica medievale e moderna: Lara Sabbionesi (Univ. Ca' Foscari di Venezia)
Archeozoologia: Krish Seetah (University of Cambridge), Aleks Pluskowski (University of Reading), Silvia Garavello (Univ. Ca' Foscari di Venezia)
Elementi lapidei: Riccardo Belcari (Univ. di Siena)
Vetri: Margherita Ferri (Univ. Ca' Foscari di Venezia)
Metalli: Francesca Rapone (Univ. Paris-Sorbonne)
Pietra ollare: Antonio Alberti (Univ. Ca' Foscari di Venezia)
Geopedologia: Giovanni Boschian (Univ. di Pisa)
Archeobotanica: Alessandra Forti (Univ. Ca' Foscari di Venezia)

Analisi
Analisi archeometriche: Claudio Capelli (Univ. di Genova)
Datazioni radiocarbonio: Gilberto Calderoni (Univ. di Roma "La Sapienza")
Dendrocronologia: Sturt Manning (Cornell Univ., Ithaca, New York)
Analisi vetri: Bruno Messiga, Maria Pia Riccardi (Univ. di Pavia)
Analisi contenuto ceramiche: Alessandra Pecci (Univ. di Siena)

Sul campo
Collaboratori: Silvia Cadamuro, Alessandro Gasparin, Rosaria Rufino, Micol Scignoli
200 studenti dalle Università di
Italia: Università Ca' Foscari di Venezia; Università di Parma; Università degli Studi di Padova; Università di Napoli Federico II; Università di Pisa; Università di Bologna-Ravenna; Università degli Studi della Calabria; Università degli Studi di Lecce; Università Statale di Milano
Eestero: Università di Varsavia, Polonia; Università di Amiens, Francia; Università Autonoma di Madrid, Spagna; Università Complutense di Madrid, Spagna; Università di Siviglia, Spagna; Università di Alicante, Spagna

Non possiamo rimanere indifferenti di fronte alle recenti scoperte archeologiche avvenute a Comacchio, considerando soprattutto che esse riguardano il cuore, antico e moderno al tempo stesso, della città.

Dopo le stagioni dei ritrovamenti spinetici, che oggi appaiono addirittura epiche per le condizioni in cui avvenivano e per le meraviglie che portarono, oltre che per gli interrogativi che tuttora pongono – tanto da far sì che quelle stagioni siano ancora aperte – e dopo il rinvenimento dell'imbarcazione romana di Valle Ponti, anch'essa fonte di una pluralità di quesiti tutt'altro che risolti, stiamo facendo conoscenza di un'epoca storica, quella altomedievale, particolarmente rilevante per il nostro territorio, e mai esaminata con l'attenzione che oggi riceve.

Il progetto della nuova pavimentazione di Piazza XX Settembre è stata l'occasione per svolgere le indagini archeologiche che ci danno modo di approdare all'Isola del Vescovo, mostra che nelle sale del Settecentesco Ospedale degli Infermi presenta aspetti particolarmente significativi della vita di Comacchio dalle origini all'età moderna, attraverso reperti, apparati interpretativi e ricostruttivi.

Il ringraziamento per quest'ulteriore tassello, che arricchisce il variegato mosaico della storia di Comacchio, va al Dipartimento di Scienze dell'Antichità e del Vicino Oriente dell'Università Ca' Foscari di Venezia ed alla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, con i quali il Comune di Comacchio ha intessuto una collaborazione proficua e foriera di fiduciose attese.

Sarà questa unità d'intenti, assieme all'entusiasmo scaturito dalle conoscenze da poco acquisite, a spingerci con energia ancora maggiore verso la costituzione di un Museo nel Settecentesco Ospedale degli Infermi.

MARIA CRISTINA CICOGNANI
Sindaco di Comacchio

FRANCESCO LUCIANI
Assessore alla Cultura
Comune di Comacchio

Si è soliti dichiarare che la cifra di questo territorio sia l'acqua e che l'acqua porti con sé un'innata instabilità. Si tratta di un'affermazione talmente ripetuta da risultare usurata, e dunque apparire quasi banale. Tuttavia è un'affermazione non solo corretta, ma anche necessaria. I destini di questi territori si giocano nel tempo proprio sul 'peso' che lagune, fiumi e soprattutto vie di comunicazione fluviali hanno giocato. Non si è riflettuto forse abbastanza sul fatto che la centralità di queste terre, ciclicamente riproposta a distanza di quasi mille anni, è legata al senso che gli uomini hanno saputo dare alle acque.

Si dice comunemente che Comacchio sia l'erede di Spina. Geograficamente non vi è dubbio, dal momento che pochi chilometri separano i due insediamenti. Ma esiste un filo rosso più profondo che spieghi questa relazione? Non è forse legata la fortuna dell'uno (Spina) e dell'altro (Comacchio) al ruolo specifico che determinati percorsi fluviali hanno assunto nelle comunicazioni verso l'interno, prima in epoca etrusca e poi durante l'Altomedioevo?

Lavorare su questi temi, tuttavia, significa non solo fermarsi alle 'emergenze' che il tempo ha evidenziato, ma anche affrontare lo studio del territorio nella sua globalità, analizzarne il percorso storico che ha senso solo se letto nella lunga durata. Da qui nascono i progetti che, negli ultimi anni, vedono protagonisti la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna ed alcuni Istituti Universitari italiani e stranieri. In questa occasione, riprendendo un tema di ricerca che l'Insegnamento di Archeologia Medievale dell'Università Ca' Foscari di Venezia ha avviato da tempo sulla nascita e la formazione degli empori nord-adriatici (non è affatto strano che Venezia si occupi di Comacchio) si presenta il frutto compiuto di una di queste collaborazioni, i risultati dello scavo intorno alla Cattedrale di Comacchio. Occasione è stato un progetto di riqualificazione urbana, il risanamento e il recupero del sagrato del Duomo. Un intervento che andava ad interessare uno dei luoghi più importanti della Comacchio alto-medievale e dal quale ci si potevano aspettare risultati sorprendenti, che non sono ovviamente mancati: dalle datazioni legate alla prima occupazione del sito (seconda metà del VI secolo), al ritrovamento di uno straordinario impianto di produzione vetraria databile al secolo seguente, quando si cominciano a percepire i primi segni di un insediamento veramente stabile; dalle informazioni che per la prima volta si sono potute acquisire sulla forma materiale dell'episcopio alto-medievale fino ad una storia più recente, quella di una comunità alle soglie dell'età moderna, qui letta soprattutto attraverso la ritualità funeraria.

Ci sono molti motivi di soddisfazione nel licenziare questo catalogo che accompagna la Mostra dedicata appunto a "L'Isola del Vescovo" e agli scavi archeologici intorno alla Cattedrale. Il primo è scientifico e riguarda i risultati conseguiti, che pongono sempre di più la Comacchio alto-medievale al centro di tematiche di livello nazionale ed internazionale. Ma ci sono anche altri risultati, che si riferiscono alla capacità di cui hanno dato prova enti ed istituzioni nel costruire insieme progetti finalizzati alla conoscenza e alla valorizzazione del patrimonio archeologico di questi territori. In questo caso, grazie alla sensibilità e all'impegno dell'Amministrazione Comunale di Comacchio, Soprintendenza ed Università hanno saputo operare nel migliore dei modi, restituendo una parte significativa di storia alla sua città.

SAURO GELICHI
Università Ca' Foscari
Venezia

LUIGI MALNATI
Soprintendenza
per i Beni Archeologici
dell'Emilia Romagna

L'isola del vescovo

L'isola del vescovo, prima che il vescovo esistesse, doveva presentarsi come una barena sabbiosa di modeste dimensioni, parte di un complesso ed articolato sistema di isolotti all'interno di una laguna di acqua salsa, lungo la costa ravennate settentrionale. Quello che doveva diventare il cuore del sistema comacchiese, cioè forse del più importante emporio dell'Italia longobarda, non era altro che un lembo di terra risparmiato dalle acque in un paesaggio dai confini mutevoli.

Oggi, l'isola del vescovo non è più un'isola (o perlomeno non la si percepisce più come tale); e anche il vescovo se ne è andato, costretto dalle esigenze della modernità a fondere la propria istituzione con quella della vicina diocesi di Ferrara. Eppure, avvicinandosi a Comacchio, anche da una notevole distanza si percepisce con facilità la sagoma di una fabbrica, che si staglia imponente sul profilo dell'abitato. Si tratta del Duomo, fatto ricostruire su sollecitazione del legato pontificio Giuseppe Renato Imperiali tra la fine del XVII e l'inizio del XVIII secolo. Un edificio quasi fuori scala rispetto ad un centro storico uniforme ed equilibrato nella modestia della sua architettura civile.

Come è noto, l'istituzione episcopale dal Medioevo in poi non ha avuto un grande rilievo a Comacchio. L'enfasi architettonica profusa sulla chiesa, dunque, nel momento in cui si decise di ricostruirla al posto della fatiscante fabbrica romanica, sembra quasi dovuta, metaforicamente, alla necessità di ribadire, con un segno forte sull'abitato, il ruolo e l'importanza di una istituzione (dirò di più, di una città) che il tempo aveva contribuito a ridimensionare. È come se in quel monumento si riassume il fuori scala di tutta la storia dell'abitato.

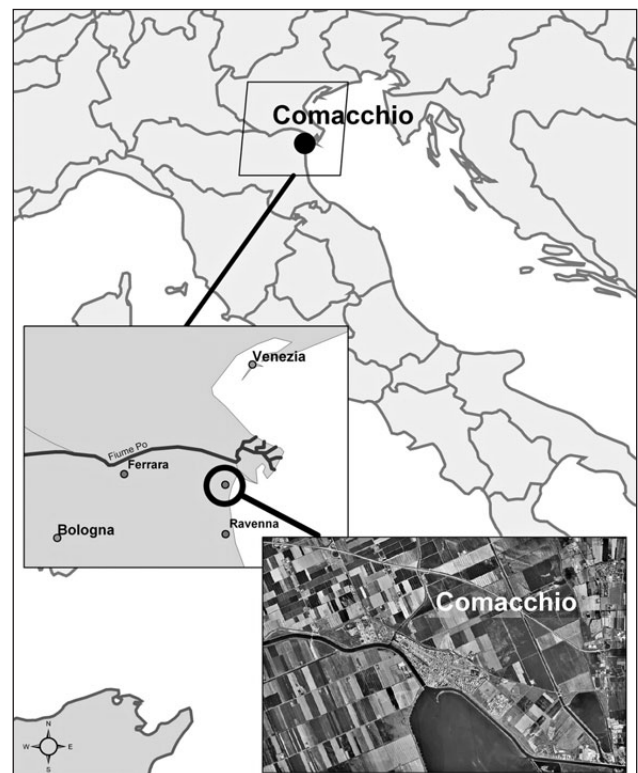
Comacchio non era più da tempo quel fiorente emporio che, agli inizi del secolo VIII, aveva conteso ai Venetici il controllo dei traffici adriatici. Infatti, da qualunque prospettiva si voglia guardare l'identità dell'economia della tarda età longobarda, e vi sono sul problema orientamenti molto diversi tra di loro, restano innegabili l'eccezionalità e la straordinarietà di questo insediamento: un abitato sorto sostanzialmente dal nulla in un paesaggio non propriamente ospitale che, nel giro di pochi decenni, riesce a stipulare un trattato con i Longobardi per portare le proprie merci risalendo il Po e i suoi affluenti fino alla capitale del regno, e cioè Pavia. Un luogo che faceva del suo isolamento (ma anche delle sue risorse locali, il sale e la pesca, e della sua invidiabile posizione sulle acque) un punto di forza. Se le cose fossero andate diversamente, è molto probabile che nella tradizione cronachistica locale si sarebbe affermato quel mito delle 'origini selvagge' che rappresenta uno (non il solo) dei tratti con i quali si è soliti qualificare la mitica nascita di Venezia.

L'archeologia ha aiutato poco, fino ad oggi, a far uscire Comacchio da un altro isolamento, questa volta scientifico. Non è bastata l'esistenza di un documento

Bishop's island, before the bishop existed, was a modest sandy bank, part of a complex, articulated system of small islands within the salty lagoon, along the northern coast of the area around Ravenna. This future core of Comacchio, which became one of the most important emporia of Longobard Italy, was only a strip of land separated by waters within an ever-changing landscape. Today Bishop's island remains an island and has returned to being one without a bishop since this position has now been merged with the nearby diocese of Ferrara.

However, on the approach to Comacchio, even from a considerable distance, the shape of the cathedral building can be perceived as an imposing feature of the settlement. It was reconstructed at the request of the pontifical legate, Giuseppe Renato Imperiale, at the end of the 18th century. The building appears somewhat out of scale compared to the uniform and balanced civic architecture of the historical centre. This episcopal institution did not however, from the Middle Ages onwards, have an important role within Comacchio.

The architectonic attention lavished on the church at the time of reconstruction, which essentially replaced the crumbling Romantic building, seems to be due, metaphorically, to some need to reaffirm the role and importance of the institution, or perhaps simply the city, through architectural monumentality. It is prob-



Comacchio, localizzazione.